

Piero Coppola all'Augusteo

Senza clamore di reclame e giunto ieri ad Augusteo il giovane maestro milanese Piero Coppola che da qualche anno ha trasferito la residenza a Parigi dove lavora alacremente facendosi onore e onorando l'arte nostra. La sua venuta si collega pienamente con quel programma che l'Accademia di S. Cecilia si è prefisso; chiamare all'Augusteo direttori italiani perchè il pubblico nostro possa conoscerli ed apprezzarli nel loro valore. Piero Coppola è infatti un musicista di valore, uno studioso, un direttore esperto e coscienzioso, un compositore apprezzato.

Come direttore il maestro Coppola, oltre a presentare un temperamento artistico di primo ordine, che gli permette di essere un interprete di sommo interesse, è un animatore fervidissimo. Ha chiara, precisa la battuta, ha scioltezza di braccio, ha espressione di colore.

E' venuto senza che nessuno tra noi lo conoscesse, presentandosi con un bel programma che comprendeva due novità, una — con tutti i suoi pregi ed i molti difetti — di autore italiano, e riportando un cordiale successo che anche per l'anno prossimo — ci auguriamo — gli riaprirà la porta dell'Augusteo. E il pubblico, che in verità non era troppo numeroso, l'apprezzò, l'applaudì, lo festeggiò decretandogli quel successo che ben si meritava.

Dopo la bella, ma pesante *sinfonia in re min.* di Sinding, che occupava tutta la prima parte del programma, fu la volta del poema sinfonico di Francesco Santoliquido: *Grotte di Capri*. Sono quattro piccoli quadri nei quali l'autore descrive la *grotta verde*, la *grotta cartiglione*, la *meravigliosa* e ultima la *grotta azzurra*. L'inizio è delizioso, di una morbidezza suggestiva, ma poi tutto si dilegua, la musica perde ogni interesse descrittivo. Soltanto quando si entra nella *grotta meravigliosa* si prova l'impressione dell'incanto — un incanto di scalatili bianche e di verde capilvenere, soffusa di una mirabile luce azzurra. Ma dopo un attimo di sospensione eccoci nella *grotta azzurra* dove l'ascoltatore prova l'ultima delusione, quella poi che danneggia quel poco di bello che si era ammirato innanzi.

Il mesto andante di Alfredo Catalani, *A sera*, il meraviglioso preludio del terzo atto di *Wally*, riaccese l'entusiasmo del pubblico che alla fine proruppe in un fragoroso applauso. Ma il miglior successo, il nostro Coppola, l'ottenne con la composizione di Maurizio Ravel che per la prima volta si eseguiva all'Augusteo, *Alborada del gracioso*: un quadro spagnolo che dallo stesso autore portato in orchestra, perde quella prolissità che pianisticamente presentava. E' una composizione di colore di quei colori smaglianti e delicati e convincenti di cui Maurizio Ravel è maestro sommo. E' un succedersi di tinte differenti tutta una grazia ed una delicatezza leggera, una vaporosità continua. Piero Coppola liresse la composizione egregiamente e vogliamo dirlo perchè questa *Alborada del gracioso* è di una difficoltà inaudita. Ben meritate dunque furono gli applausi riveriti alla fine, a lui ed alla orchestra. Il concerto si chiuse con la *Danza sinfonica N. 4* di Edoardo Grieg, musicista che, insieme con Cristiano Sinding, da qualche tempo aveva marciato la via che conduce all'Augusteo anche di questa *Danza* ottime furono la esecuzione e la interpretazione e conseguentemente numerosi gli applausi che ne salutarono la fine.

Quest'oggi alle 17.30: concerto del violonista Manuel Queiroga che sarà accompagnato dall'orchestra diretta dal maestro Jorelli. Oltre la *Sinfonia spagnuola* di Sabe l'*Introduzione* e *Rondo capriccioso* di Saint-Saëns, il Queiroga — che dopodomani venerdì suonerà nella sala di S. Cecilia — interpreterà il celebre *Concerto in re min.* di Mendelssohn.